

→ **Esonerato Di Carlo** Il presidente Garrone: «Mi spiace per lui, ma i risultati non arrivavano»

→ **Dalla Champions sfiorata** al rischio retrocessione dopo le cessioni di Cassano e Pazzini

# A Cavasin quel che resta della Samp dei miracoli

Foto Ansa



Alberto Cavasin prende il posto di Mimmo Di Carlo sulla panchina della Sampdoria

La sconfitta casalinga col Cesena e la contestazione ultras è costata caro a Mimmo Di Carlo. Che lascia dopo aver sfiorato l'ingresso nei gironi di Champions League ed essersi visto "sfilare" i gemelli Cassano e Pazzini.

**COSIMO CITO**

Quando in nove partite si raccolgono cinque punti, si segnano cinque gol - tanto poco ha racimolato la Sampdoria nel girone di ritorno -, si perde male un derby e si affonda senza attenuanti contro il Cesena, tenere un allenatore diventa una sfida che pochissimi presidenti possono accettare. Anche presidenti come Riccardo Garrone, che mai nella sua vita alla guida della Samp aveva esonerato un allenatore nel corso della stagione, anche quando le cose andavano male, o malissimo, come nelle drammatiche stagioni in B che nell'ultimo decennio anche il glorioso Doria ha dovuto affrontare. Mimmo Di Carlo è il primo. La Samp ha appena tre punti di vantaggio sulla zona retrocessione, ha perso per diverse settimane il capitano Palombo, ha tre attaccanti che non garantiscono gol a palate, anzi. E pensare che ad agosto, sotto la gradinata Sud di Marassi, i gol li segnavano Cassano e Pazzini.

Una squadra capolavoro, la Samp di Delneri: tanto bella, tanto forte in difesa, tanto solida in attacco, con quei due. Quarta, preliminare di Champions League. L'alba di questa stagione prometteva, eccome.

Delneri lascia per la Juve, ma è comprensibile, quasi ovvio, la Juve è la Juve. Gli altri restano, arriva Di Carlo dal Chievo, bravo, talentuoso allenatore, medianaccio degli anni Novanta, un uomo mite, dal polso di ferro, senza passi falsi nella sua carriera ben distribuita tra la C, la B e la A, tra Vicenza, Mantova, Parma e Chievo, appunto. Quei due, davanti, garantiscono. Il preliminare di andata contro il Werder fa scattare qualche domanda. 3-1 per i tedeschi, un gran gol di Pazzini. Al ritorno, a Genova, per 89 minuti è solo Samp: doppietta del Pazzo, gol di Cassano. Poi segna Rosenberg, e si apre un baratro che inghiotte tutto e tutti. Nel supplementare Pizarro firma il gol della resa doriana. Il giocattolo esplode.

I freni di Cassano cedono poco più tardi, a fine ottobre, quando ormai di quella Samp è rimasta solo

cenere e un vago ricordo. Il fantasma si fa mettere fuori rosa dopo la scenata e le offese a Garrone. Pazzini esce mentalmente dal progetto insieme al suo gemello. A gennaio i due si ritrovano entrambi a lottare per lo scudetto, a Milano su sponde opposte, mentre il resto della truppa affonda irrimediabilmente. Arrivano Macheda e Maccarone. Sull'ex Manchester United attese sconsigliate, risultati zero: zero gol, un anonimato legittimo per un ragazzo di vent'anni, ma drammatico per una squadra che in pratica gioca senza attaccanti. Maccarone fa il suo, ma è Maccarone. Biabiany resta l'oggetto misterioso che faceva impazzire Benitez e solo lui. Marilungo, che pure lottava e dava profondità alla squadra, ora gioca in B, e bene, nell'Atalanta. Pozzi è sempre infortunato.

Cosa può inventarsi, a questo punto, Alberto Cavasin, al capezzale di una squadra che ha davanti dieci tappe di altissima montagna da scalare col morale sotto i tacchi? «Mi dispiace per Di Carlo, lo chiamerò -

## Ritorno da incubi

Soltanto 5 punti, peggio ha fatto soltanto il Bari  
cha ha già un piede in B

dice il nuovo tecnico, col collo riscaldato da una sciarpa blucerchiata -, la squadra è demoralizzata, ma non morta. Genova è una piazza bellissima, daremo tutto». Un tutto che, contro la grinta del Catania, il bel gioco del Cesena, la classe del Par-

## Giudice sportivo

**Invasione, laser e petardi  
35mila euro per la Juve**

Il giudice sportivo ha inflitto un'ammenda di 35.000 euro alla Juventus per l'invasione di un suo tifoso durante il minuto di raccoglimento, per il fascio di luce laser indirizzato verso un calciatore avversario e per l'uso di bengala e petardi lanciati verso i sostenitori avversari. Tutti episodi accaduti sabato sera durante il match con il Milan. Tra i calciatori un turno di stop per Paletta e Gobbi (Parma), Dossena e Aronica (Napoli), Accardi (Brescia), Ariaudo (Cagliari), Biondini (Cagliari), Brighi (Roma), Donadel (Fiorentina), Gastaldello (Sampdoria), Gazzi (Bari) e Rispoli (Lecce).